

# Un affollatissimo aldilà

**NARRATIVA** / Lo scrittore srilankese Shehan Karunatilaka, Booker Prize 2022, ci accompagna in un vivace viaggio ultraterreno dai contorni sulfurei, per riportarci in un aldilà infestato dai fantasmi di un passato sanguinario che non si può dimenticare

**Mariella Delfanti**

«Questo mondo è un casino e l'aldilà è anche peggio». Shehan Karunatilaka riassume così, ridendo, il senso del suo libro *Le sette lune di Maali Almeida*, presentato a Festivaletteratura di Mantova e che, piuttosto a sorpresa, ha vinto il Booker Prize 2022. Un libro che ha riportato i riflettori sullo Sri Lanka, una di quelle parti del mondo che periodicamente dimentichiamo, e che invece fa proprio della memoria il motore di un'azione che si sviluppa per quasi cinquecento pagine, aprendosi su un abisso del male con cui il presente dovrebbe fare i conti. Ma nessuno sembra averne voglia. Il passato di cui si parla sono gli anni Ottanta, quando nel Paese si sono fronteggiate le forze rivoluzionarie e separatiste delle Tigri Tamil, con il sogno di costruire nel Nordest del Paese uno stato indipendente e quelle governative. Ma sembra che in quel periodo nessuno fosse in grado di stare al suo posto, perché sul territorio si scontravano anche il partito marxista-leninista (JVP), il Partito Nazionale Unito, varie organizzazioni e agenzie di intelligence, l'ONU, la CIA e paradossalmente le forze di pace indiane, chiamate per fare ordine e pronte a «bruciare interi villaggi per compiere la loro missione».

Il tutto, mentre Colombo, la capitale, viveva nella sua bolla multiculturale, con i turisti sulle spiagge intenti ad ammirare elefanti, i giornalisti a bere cocktail sulle terrazze dei grandi alberghi e l'élite sociopolitica a prosperare sulla corruzione e coprire operazioni illegali.

Ciò detto, questo potrebbe sembrare un romanzo storico-politico, ma non lo è perché l'autore – e sta qui la sua grandezza – vi immette il frutto di sette anni di rielaborazioni e di frequentazioni cul-

turali, filosofiche e religiose. Senza rinunciare a uno humour e un gusto del surreale-sulfureo i cui più immediati

antecedenti si riconoscono in un autore come Salman Rushdie, nei *Figli della mezzanotte* e *I versi satanici*. E se lì i due protagonisti precipitavano dal cielo, qui il narratore è uno spirito che sale, insieme ad altre anime, dal cono di fumo di un crematorio, per approdare in un aldilà rumoroso e popolatissimo, traboccante di personaggi a volte protettivi, a volte infidi, spesso fastidiosi, ma anche ilari. Alcuni sono morti di recente, altri si sono reincarnati centinaia, forse migliaia di volte, alcuni sono in transito, altri condannati a vorticare per sempre nel Mezzo, uno luogo molto simile al Bardo del buddismo tibetano, già raccontato da George Saunders nel suo *Lincoln nel bardo*. Questa nuova, originale versione del limbo nel sincretismo laico di Karunatilaka esplose di personaggi inquietanti, spesso simili a diavoli dell'inferno dantesco (che l'autore ha detto di aver letto), sui quali aleggia il Mahakali, cuore nero dell'universo. Appena separate dal corpo, infatti, le anime devono sottosta-

re a un rituale che si svolge entro le sette lune del titolo. Ed è di fronte a questa scelta che troviamo Maali Almeida, «fotografo, giocatore d'azzardo, puttana» (nella sua stessa definizione), assassinato in vita, in fila con gli altri al bancone di un irresistibile ministero dell'aldilà, accolti da aiutanti-burocrati che smistano i candidati verso altri uffici per l'espletamento di altre pratiche che li condurranno verso la Luce, ultimo stadio nel cammino della reincarnazione. Maali è stato assassinato, ma non sa più da chi, e ha sette giorni di tempo per fare tre cose: uno, trovare il suo assassino; due, salvare le sue testimonianze degli orrori della

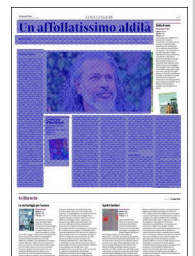
guerra civile, tutte contenute in una cassa di fotografie che giace sotto il suo letto; tre, decidere se restare nel Mezzo, dove soggiornano gli spiriti che cercano di farsi giustizia istigando i vivi alla vendetta, o bagnarsi nel Fiume delle Nascite ed entrare nel ciclo della reincarnazione e dell'oblio. Siamo di fronte alla contaminazione di vari generi: dalla

storia di spiriti, al poliziesco, al realismo magico (pessimistico), al politico, all'horror, al filosofico. In certi momenti il libro sembra il precipitato letterario di un autore strafatto che mescola elementi di cultura pop a tradizioni e credenze culturali millenarie, rimescolandole, e prendendosene anche gioco, ma prendendo terribilmente sul serio il loro effetto sulla vita delle persone e l'impossibilità di amministrare su questa terra e nell'aldilà una qualche forma di giustizia.

## Senza risposte

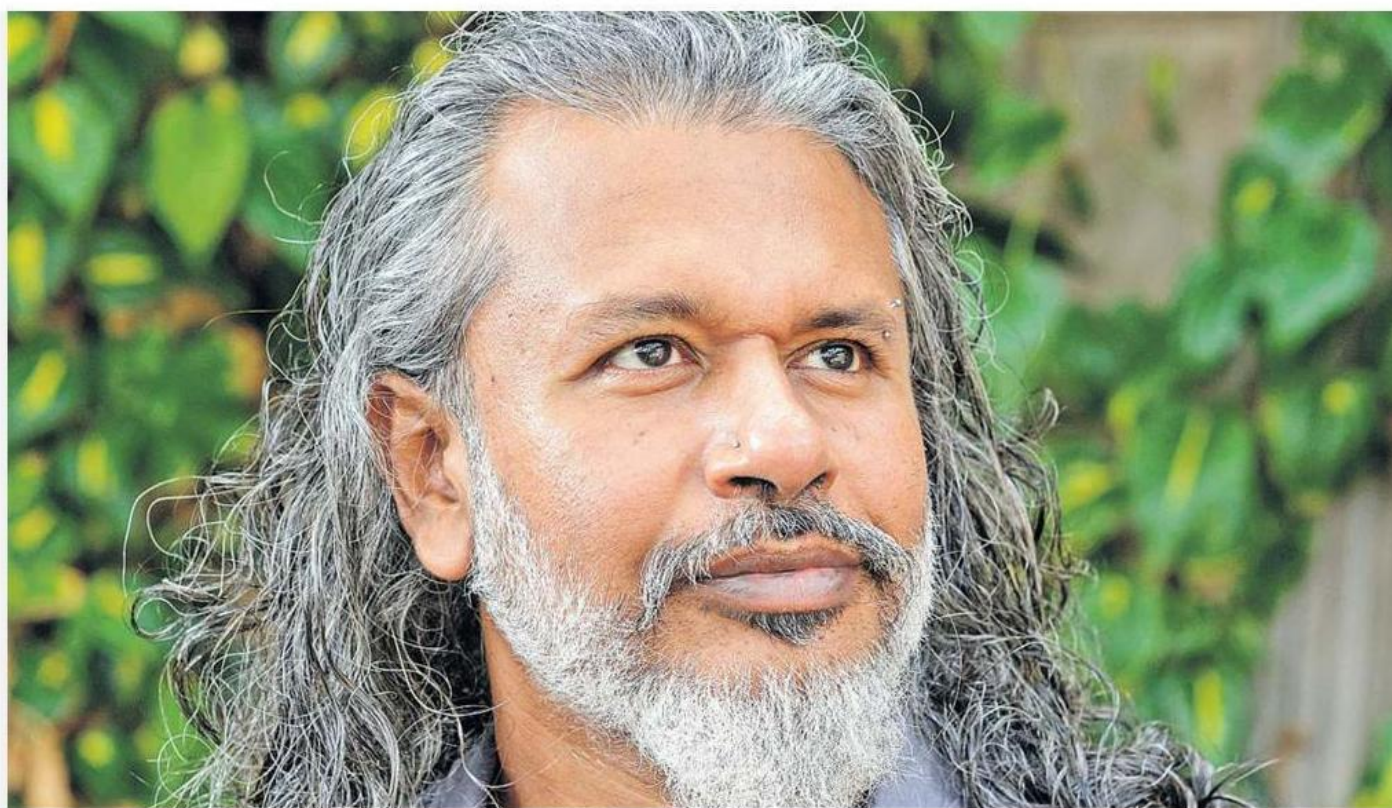
E qui sta il nocciolo metafisico con cui è confrontato il protagonista (e non solo lui): esiste Dio? E, se esiste, è capace di impedire il male? Oppure non lo vuole? Le risposte a queste domande non sono univoche perché le voci delle forze oscure che popolano il Mezzo si alternano a quelle delle anime che hanno scelto il fiume delle rinascite e dell'oblio, e in entrambi i casi è difficile parlare di trascendenza: «Non esiste nessun Dio

da seguire, non esiste nessun ordine nell'universo» sussurra alle orecchie di Maali il Prete morto, una delle personificazioni del diavolo. E neppure il karma è in grado di restituire agli offesi una qualche forma di risarcimento: «Il buddismo costringe i poveri a credere che quello sia il loro posto; ma il karma non pareggia niente» sentenza Sena, una specie di alter ego di Maali. Ma neppure dall'altra parte



arrivano delle rassicurazioni: «Perché un Creatore dovrebbe vegliare su di te? Non basta crearti?», dice il Leopardi morto che vuole reincarnarsi in homo sapiens alla fine del libro.

Restano ovviamente sul tappeto i grandi interrogativi dell'uomo: non esistono risposte nella letteratura, ma solo libri come questo che ci invitano a riflettere sulla nostra miserevole condizione umana, senza piangersi troppo addosso, assecondando il flusso di un universo che nel ciclo infinito delle rinascite ha dentro di sé il suo male e il suo rimedio. Forse.



Shehan Karunatilaka (Galle, 1975) è il secondo autore srilankese dopo Michael Ondaatje a vincere il prestigioso Booker Prize.

## Le sette lune di Maali Almeida

Shehan Karunatilaka

Editore: Fazi

Traduzione: Silvia Castoldi

Pagine: 480

Prezzo: € 20

